

Sbarra (Cisl): patto sociale, avanti con l'ingresso dei lavoratori nei board

«Le imprese rispettino l'impegno a non licenziare»

Competenze

Un piano straordinario per la formazione, incrociare banche dati e competenze

Intervista

di **Enrico Marro**

ROMA Con lo sblocco dei licenziamenti, si sono riaperte molte delle vertenze pendenti già prima del Covid. Se ne sono aggiunte altre, ma non c'è, almeno per ora, lo tsunami temuto dal sindacato. Che segnali riceve dai territori e dalle categorie?

«È chiaro — risponde il segretario della Cisl, **Luigi Sbarra** — che ci sono filiere come il tessile, il calzaturiero, l'automotive che stanno soffrendo di più, ma alcune aziende aprono le procedure di licenziamenti solo per motivi di carattere speculativo e di delocalizzazione»

Che propone di fare?

«Bisogna innanzitutto far rispettare l'avviso comune del 29 giugno che impegna le aziende ad utilizzare gli ammortizzatori sociali, i contratti di solidarietà e intese sulla riduzione dell'orario, prima di avviare qualsiasi licenziamento. Le associazioni datoriali devono fare di tutto per riportare queste aziende nel tracciato della responsabilità sociale. Allo stesso tempo il premier Draghi deve attivare subito a Palazzo Chigi il tavolo di monitoraggio sulle crisi

aziendali. E bisogna affrontare il tema delle delocalizzazioni, con regole omogenee a livello europeo, tutele per l'occupazione e sanzioni per chi non rispetta gli accordi»

Gli ammortizzatori sociali vanno riformati. Cosa propone?

«Un sistema di protezione universale di tipo assicurativo per non lasciare nessuno senza tutele a prescindere dalla dimensione dell'azienda e dal contratto. Ma sarà indispensabile un intervento della fiscalità generale, perché parliamo di piccole aziende».

Molte persone dovranno cambiare lavoro con la transizione verde e digitale. Non sembriamo preparati.

«Serve un piano straordinario che punti sulla formazione e sulla crescita delle competenze, soprattutto digitali. I fondi interprofessionali possono fare la loro parte, ma ci sono tanti enti di formazione che possono dare un contributo. È indispensabile una sinergia tra il sistema pubblico, le agenzie private, le università, le Regioni e i fondi bilaterali, non solo per reclutare i formatori, ma soprattutto per incrociare le banche dati, per orientare ed accompagnare le persone che cercano un lavoro. Per questo vanno potenziati i centri per l'impiego. Oggi un operatore dei nostri centri dovrebbe seguire circa 500 disoccupati. In Germania il rapporto è invece di un operatore ogni 20 disoccupati».

La Cisl insiste con la richiesta di introdurre un si-

stema di partecipazione dei lavoratori alla gestione d'impresa, sul modello tedesco. Ma lì ci sono molte più grandi aziende e un sindacato meno conflittuale.

«Dobbiamo cambiare il modello di crescita e sviluppo, mettendo al centro la qualità e stabilità del lavoro, la dignità della persona, il valore della partecipazione, se vogliamo gestire con equità questa fase di trasformazione. La partecipazione è lo strumento per cambiare. Sarebbe una rivoluzione sociale e culturale. In questi anni sono state depositate in Parlamento decine di proposte di legge, anche per cercare di riparare l'errore compiuto di aver privatizzato le grandi aziende pubbliche, senza un disegno di democrazia economica e di strumenti di controllo a garanzia dell'occupazione e di sicurezza dei cittadini. Ripariamone senza pregiudizi».

Intanto, ne ha parlato con Draghi?

«Sì, e devo dire che mi è sembrato molto aperto. Ci vuole una fase di rinnovata concertazione per un Patto sociale sul rilancio e la ricostruzione del Paese. Su questo misureremo il governo, i partiti e le altre parti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Sbarra, 61 anni, segretario generale della Cisl da marzo 2021 come successore di **Annamaria Furlan**

